

## Versione anonimizzata

Traduzione

C-367/23 - 1

### Causa C-367/23

#### Domanda di pronuncia pregiudiziale

**Data di deposito:**

9 giugno 2023

**Giudice del rinvio:**

Cour de cassation (Corte di cassazione, Francia)

**Data della decisione di rinvio:**

7 giugno 2023

**Ricorrente in cassazione:**

EA

**Resistente in cassazione:**

Artemis security SAS

---

(OMISSIS)

SENTENZA DELLA COUR DE CASSATION, CHAMBRE SOCIALE (CORTE DI CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO, FRANCIA) DEL 7 GIUGNO 2023

(OMISSIS)

**Fatti e procedimento**

- 1 Secondo la sentenza impugnata (Amiens, 2 settembre 2021), EA è stato assunto in qualità di agente SSIAP 1 (servizio di sicurezza antincendio e di assistenza alle persone), il 1° aprile 2017, dalla società Artémis security.
- 2 Con ricorso del 25 aprile 2019, il dipendente ha adito [il conseil de prud'hommes de Compiègne (Tribunale del lavoro di Compiègne, Francia)], al fine di ottenere la risoluzione giudiziale del suo contratto di lavoro e il pagamento di diversi crediti

di natura indennitaria e salariale, tra cui una domanda di risarcimento danni per modifica unilaterale del contratto di lavoro in [contratto di] lavoro notturno e per omessa sorveglianza sanitaria rafforzata.

- 3 Il 1° luglio 2019 egli è stato licenziato.
- 4 Con sentenza del 4 dicembre 2019, il conseil de prud'hommes di Compiègne (Tribunale del lavoro di Compiègne) ha respinto la domanda di risarcimento danni per modifica unilaterale del contratto di lavoro [diurno in contratto di] lavoro notturno e per omessa sorveglianza sanitaria rafforzata.
- 5 Con sentenza del 2 settembre 2021, la cour d'appel d'Amiens (Corte d'appello di Amiens, Francia) ha confermato la sentenza relativamente a tale capo del dispositivo.
- 6 Nel decidere in tal senso, la cour d'appel (Corte d'appello) ha anzitutto rilevato che il dipendente sosteneva che il cambio dell'orario diurno in orario notturno costituiva una modifica del suo contratto di lavoro che non poteva essergli imposta (OMISSIS) [il datore di lavoro gli opponeva una clausola contrattuale in base alla quale egli poteva essere tenuto a lavorare sia di giorno sia di notte, la quale è stata dichiarata illegittima dalla cour d'appel (Corte d'appello)].
- 7 La cour d'appel (Corte d'appello) ha inoltre rilevato che il dipendente, il quale adduceva frequenti cambi dei suoi orari diurni in orari notturni e l'obbligo incombente al datore di lavoro di fargli beneficiare di una sorveglianza sanitaria rafforzata connessa al lavoro notturno, chiedeva il risarcimento danni a motivo dell'omissione di tale sorveglianza. Essa ha ritenuto, relativamente a tale capo della domanda, che l'interessato non dimostrasse l'effettività e l'entità del danno subito.
- 8 Il dipendente ha proposto impugnazione contro tale sentenza.

### **Esposizione del motivo**

- 9 (OMISSIS) il dipendente lamenta che la sentenza ha respinto la sua domanda di risarcimento danni per modifica del contratto di lavoro in contratto di lavoro notturno e per omessa sorveglianza sanitaria rafforzata, mentre «la mera constatazione dell'inosservanza delle disposizioni di tutela in materia di sorveglianza sanitaria rafforzata per lavoro notturno fa sorgere il diritto al risarcimento; nel respingere la domanda del dipendente di risarcimento del danno per omessa sorveglianza sanitaria rafforzata, con la motivazione che egli non avrebbe dimostrato l'effettività e l'entità del suo danno, la cour d'appel (Corte d'appello) ha violato gli articoli L. 3122-1 e L. 3122-11 del code du travail (codice del lavoro), in combinato disposto con l'articolo 9 della direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003».

## **Richiamo dei testi applicabili**

### Diritto dell'Unione

- 10 Ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, gli Stati membri prendono le misure necessarie affinché i lavoratori notturni beneficino di una valutazione gratuita del loro stato di salute, prima della loro assegnazione e, in seguito, ad intervalli regolari.

### Diritto nazionale

- 11 Ai sensi dell'articolo L. 3122-11 del codice del lavoro, ogni lavoratore notturno beneficia di un monitoraggio individuale regolare del suo stato di salute alle condizioni stabilite all'articolo L. 4624-1.
- 12 (OMISSIS)
- 13 (OMISSIS)
- 14 (OMISSIS)

## **Motivazione del rinvio pregiudiziale**

- 15 Secondo una giurisprudenza costante della Cour de cassation, chambre sociale (Corte di cassazione, sezione lavoro), l'esistenza di un danno e la sua valutazione rientrano nel potere sovrano di valutazione dei giudici di merito (Soc., 13 aprile 2016, impugnazione n. 14-28.293, Boll. 2016, V, n. 72).
- 16 (OMISSIS)
- 17 Dall'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, risulta che i lavoratori notturni devono beneficiare di una valutazione gratuita del loro stato di salute, prima della loro assegnazione e, in seguito, ad intervalli regolari.
- 18 Secondo una giurisprudenza costante della Corte di giustizia dell'Unione europea, in tutti i casi in cui disposizioni di una direttiva appaiano, dal punto di vista sostanziale, incondizionate e sufficientemente precise, tali disposizioni possono essere invocate dai singoli nei confronti dello Stato, segnatamente in qualità di datore di lavoro, in particolare ove quest'ultimo non abbia recepito nei termini tale direttiva nel diritto interno o non l'abbia recepita correttamente (CGCE, sentenza del 26 febbraio 1986, Marshall, 152/84, punti 46 e 49; CGUE, sentenza del 14 ottobre 2010, Fuß, C-243/09, punto 56).

- 19 La Corte di giustizia dell'Unione europea ha quindi ritenuto che l'articolo 6, lettera b), della direttiva 2003/88/CE risponda a tali criteri, giacché addossa agli Stati membri, in termini non equivoci, un'obbligazione di risultato precisa e assolutamente incondizionata quanto all'applicazione della regola da esso enunciata, che consiste nella previsione di un limite di 48 ore, compresi gli straordinari, per la durata media dell'orario di lavoro settimanale, e soddisfatti quindi tutte le condizioni necessarie per produrre un effetto diretto (sentenza Fuß, cit., punti 57 e 59).
- 20 Secondo una giurisprudenza costante della Corte di giustizia dell'Unione europea, l'obiettivo della direttiva 2003/88/CE consiste nel fissare prescrizioni minime destinate a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori mediante un ravvicinamento delle normative nazionali riguardanti, in particolare, la durata dell'orario di lavoro (CGUE, sentenze Fuß, cit., punto 32, e dell'11 novembre 2021, C-214/20, Dublin City Council, punto 37).
- 21 La Corte di giustizia dell'Unione europea ha così rilevato che, per garantire la piena efficacia della direttiva 2003/88/CE, occorre che gli Stati membri impediscano ogni superamento della durata massima settimanale del lavoro fissata all'articolo 6, lettera b), della direttiva 2003/88/CE (sentenza Fuß, cit., punto 51). Essa ha aggiunto che il superamento della durata media massima di lavoro settimanale, stabilita all'articolo 6, lettera b), della direttiva 2003/88/CE, costituisce, in quanto tale, una violazione di suddetta disposizione, senza che sia necessario dimostrare altresì l'esistenza di un danno specifico. In mancanza di una misura di diritto interno, che attui la facoltà di deroga di cui all'articolo 22, paragrafo 1, primo comma, della stessa direttiva, la nozione di «danno», contenuta in questa disposizione, è dunque priva di ogni rilevanza per l'interpretazione e l'applicazione del suddetto articolo 6, lettera b) (sentenza Fuß, cit., punto 53). Essa ha inoltre dichiarato che, poiché la direttiva 2003/88/CE persegue l'obiettivo di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori mediante un riposo sufficiente, il legislatore dell'Unione ha considerato che il superamento della durata media massima di lavoro settimanale di cui al predetto articolo 6, lettera b), privando il lavoratore di siffatto riposo, gli cagiona, per ciò solo, un danno, poiché viene così compromessa la sua sicurezza e la sua salute (sentenza Fuß, cit., punto 54).
- 22 Basandosi in particolare su tali motivi, la Cour de cassation, chambre sociale (Corte di cassazione, sezione lavoro), decide ormai che la mera constatazione del superamento della durata massima di lavoro dà diritto al risarcimento (Soc., 26 gennaio 2022, impugnazione n. 20-21:636, pubblicata).
- 23 Nella sua memoria integrativa, il dipendente sostiene che la giurisprudenza derivante dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 14 ottobre 2010 (Fuß, cit.) deve necessariamente essere trasposta al caso di violazione delle disposizioni di protezione relative alla sorveglianza sanitaria rafforzata per lavoro notturno, garantite dalla direttiva 2003/88/CE, in quanto esse hanno il medesimo oggetto, vale a dire la tutela della salute del lavoratore.

- 24 In materia di lavoro notturno, la direttiva 2003/88/CE prevede due serie di misure, da un lato, all'articolo 8 «durata del lavoro notturno», contenente misure di limitazione della durata del lavoro notturno, che appaiono della stessa natura di quelle dell'articolo 6 di detta direttiva, oggetto della citata sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 14 ottobre 2010, e, dall'altro, all'articolo 9 «valutazione della salute e trasferimento al lavoro diurno dei lavoratori notturni».
- 25 Tuttavia, gli obblighi stabiliti in materia di lavoro notturno sono presentati in modo diverso nel preambolo della direttiva 2003/88/CE, a seconda che riguardino la limitazione della durata del lavoro o la sorveglianza sanitaria del lavoratore. Così, il considerando 8 espone che «[o]ccorre limitare la durata del lavoro notturno, comprese le ore straordinarie, e prevedere che il datore di lavoro che fa regolarmente ricorso a lavoratori notturni ne informi le autorità competenti, su loro richiesta». Il considerando 9 appare meno preciso o imperativo nello stabilire che «[è] importante che i lavoratori notturni beneficino di una valutazione gratuita del loro stato di salute, prima della loro assegnazione, e in seguito a intervalli regolari, e che i lavoratori notturni che hanno problemi di salute siano trasferiti, quando possibile, ad un lavoro diurno per cui siano idonei». Il considerando 10 aggiunge che «[l]a situazione dei lavoratori notturni e dei lavoratori a turni esige che essi beneficino di un livello di protezione in materia di sicurezza e di salute adattato alla natura del lavoro e che i servizi e mezzi di protezione e prevenzione siano organizzati e funzionino efficacemente».
- 26 In una sentenza del 22 dicembre 2022 (JP, C-61/21, punti 55 e 65), la Corte di giustizia dell'Unione europea si è basata, tra l'altro, sul considerando 2 della direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, per affermare che gli articoli 13, paragrafo 1, e 23, paragrafo 1, di detta direttiva perseguivano un obiettivo generale di protezione della salute umana e dell'ambiente nel suo complesso e che essi non conferivano ai singoli diritti individuali, la cui violazione potrebbe far sorgere la responsabilità di uno Stato membro per danni causati ai singoli. Tale considerando enuncia che, «[a]i fini della tutela della salute umana e dell'ambiente nel suo complesso, è particolarmente importante combattere alla fonte l'emissione di inquinanti nonché individuare e attuare le più efficaci misure di riduzione delle emissioni a livello locale, nazionale e comunitario. È opportuno pertanto evitare, prevenire o ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici nocivi e definire adeguati obiettivi per la qualità dell'aria ambiente che tengano conto delle pertinenti norme, orientamenti e programmi dell'Organizzazione mondiale della sanità». Orbene, al pari del considerando 2 della direttiva 2008/50/CE, il considerando 9 della direttiva 2003/88/CE presenta le misure che esso stabilisce come importanti, di modo che può porsi la questione se tale considerando non fissi anch'esso un obiettivo generale.
- 27 Occorre pertanto chiedersi, in primo luogo, se le disposizioni dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2003/88/CE appaiano, dal punto di vista sostanziale, incondizionate e sufficientemente precise, di modo che i singoli

sarebbero legittimati a farle valere nei confronti dello Stato, anche nella sua qualità di datore di lavoro, in particolare qualora esso le trasponga in modo scorretto.

- 28 Nel caso in cui la Corte di giustizia dell'Unione europea ritenga che la risposta alla suddetta questione sia affermativa, tenuto conto dell'assenza di effetto diretto delle direttive nelle controversie tra privati, la Cour de cassation (Corte di cassazione) sarebbe tenuta a prendere in considerazione il complesso del suo diritto nazionale ai fini di un'interpretazione conforme (CGUE, 24 gennaio 2012, M. Dominguez, C-282/10, punto 31). Tuttavia, un'interpretazione conforme degli articoli [rilevanti] del codice del lavoro alla luce della direttiva 2003/88/CE potrebbe scontrarsi con l'impossibilità di un'interpretazione *contra legem*.
- 29 In secondo luogo, occorre chiedere alla Corte di giustizia dell'Unione europea se la mancata osservanza delle misure adottate dal diritto nazionale per garantire la valutazione della salute dei lavoratori notturni costituisca, di per sé, una violazione dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2003/88/CE, senza che sia necessario, per ottenere un risarcimento, dimostrare inoltre l'esistenza di un danno specifico che ne sarebbe derivato.

**PER QUESTI MOTIVI**, la Cour [de cassation] (Corte di cassazione),

visto l'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

RINVIA alla Corte di giustizia dell'Unione europea le seguenti questioni:

- «Se l'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro soddisfi le condizioni per produrre un effetto diretto ed essere invocato da un lavoratore in una controversia che lo riguarda»,

- «Se l'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2003/88/CE debba essere interpretato nel senso che osta a normative o prassi nazionali in forza delle quali, in caso di violazione delle disposizioni adottate per l'attuazione delle misure necessarie per la valutazione gratuita della salute del lavoratore, il diritto al risarcimento di quest'ultimo sia subordinato alla prova del danno che sarebbe derivato da tale inadempimento»;

(OMISSIS)